

# LA CRISI I NUMERI DELL'EMERGENZA



# Disoccupati a quota tre milioni

I dati dell'Istat: senza lavoro all'11,7%, tra i giovani al 38,7%. Il Pil scende (-2,4%) e il debito vola al 127%

SANDRA RICCIO

Cala il Pil, vola il debito pubblico, la pressione fiscale segna l'ennesimo record, la disoccupazione raggiunge il livello record degli ultimi 21 anni. È la fotografia dell'Italia scattata dall'Istat: dice che a gennaio sono 3 milioni gli italiani che cercano un lavoro, e i precari sono poco di meno: 2,8 milioni circa.

Nel 2012 il Pil è diminuito del 2,4%, un calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente che porta la produzione sotto i livelli del 2001. Magra consolazione, il dato è in linea con le stime del governo. Di conseguenza - meno produzione significa anche meno entrate per l'Erario, perché le imprese pagano meno tasse -, vola il debito pubblico che raggiunge il 127% del Pil, ovvero il dato più alto da quando si compilano queste serie statistiche, ovvero dal 1990. A quel punto allo Stato non resta che cercare di fare cassa altrimenti. E infatti l'anno scorso la pressione fiscale ha superato i massimi precedenti (del 1990) e si è

**Disoccupazione su del 30% nel 2012: in valori assoluti circa 636 mila unità**

attestata al 44%, segnando un aumento di quasi due punti percentuali rispetto al 42,6% registrato nel 2011.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil, è pari al -3,0% (era -3,8% nel 2011). Si tratta di un dato peggiore del target del governo, fissato al -2,6%. L'avanzo primario (indebitamento netto, al netto della spesa per interessi) è pari, in rapporto al Pil, al 2,5% (era 1,2% nel 2011). È il rapporto debito pil peggiora anche perché oltre alla tendenza a crescere del dividendo (cioè il debito) c'è di pari passo la tendenza a ridursi del divisore (il Pil, appunto). Lo scorso anno è crollata anche la spesa per consumi delle famiglie che ha mostrato un'ampia contrazione in volume (pari al -4,3%), dopo essere risultata quasi stabile nel 2011 (+0,1%). Anche questa grandezza si ripercuote sull'Erario, contribuendo ad allargare il calo delle entrate.

In questo panorama non meraviglia un altro record negativo: quello segnato dal numero di disoccupati che a gennaio ha sfiorato quota 3 milioni. È il dato più alto mai registrato dall'inizio delle serie storiche dell'Istat, ovvero dal 1992. L'Istituto di statistica nazionale ha precisato che i disoccupati aumentano ri-

## Il circolo vizioso

### NUOVI DISOCCUPATI NEL 2012

Portano il totale dei senza lavoro in Italia, a gennaio 2013, a 3 milioni. Nel corso del 2012 i disoccupati erano 2,7 milioni. Inevitabilmente si riducono le dimensioni delle attività produttive nel paese, con un ulteriore calo del Pil

### IL PIL

La frenata della produzione a livello nazionale riduce il livello delle entrate dello Stato (meno attività produttive traducono in meno tasse pagate). Il primo effetto pratico è che lo Stato è costretto, per compensare, ad aumentare il debito

## I numeri che rischiano di affossare l'Italia

Centimetri - LA STAMPA

### LA PRESSIONE FISCALE

Nel corso del 2012 è andata aumentando. Anche su questo fronte lo Stato è costretto a cercare di aumentare le entrate (vedi l'introduzione dell'Imu per il 2012). La crescita del carico fiscale fa però diminuire i consumi (incidendo sia sulle entrate dello Stato sia sul Pil)

### IL RAPPORTO DEBITO/PIL

Nel 2012 il rapporto è peggiorato, mentre l'Italia si è impegnata a ridurre la proporzione fino al 60%. Tra l'altro il calo del Pil peggiora ulteriormente la situazione: lo stock del debito (circa 2 mila miliardi di euro) resta uguale, mentre il divisore è più piccolo

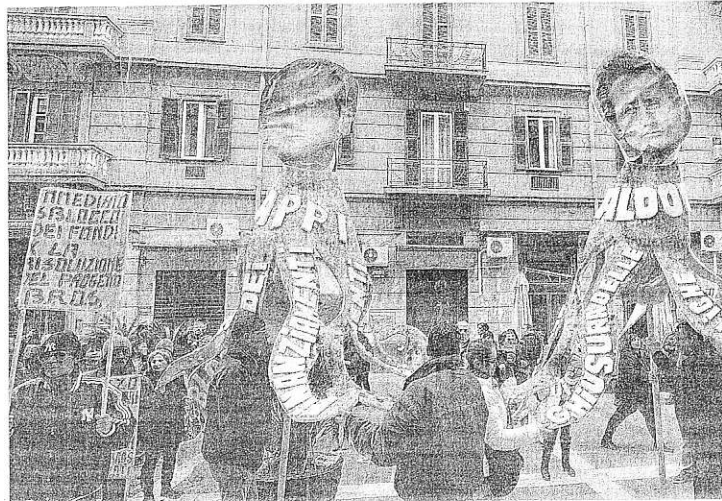
### LO SPREAD

Aumento della disoccupazione, calo della produzione e aumento del carico fiscale contribuiscono a costruire un clima di incertezza sull'Italia. I grandi investitori istituzionali diminuiscono la quota di debito italiano nei loro investimenti, di conseguenza sale l'interesse chiesto all'Italia sul debito di nuova emissione. Diminuiscono anche gli investimenti nell'economia reale: è più difficile creare nuovi posti di lavoro



**L'Europa deve varare subito politiche per la crescita E deve rivedere anche il suo bilancio**

**Corrado Passera**  
Ministro dello Sviluppo economico.



A Napoli la protesta per il lavoro, contro il presidente della Regione Caldoro e l'assessore Nappi



**Il mercato del lavoro non sia ingessato: le aziende devono poter usare la flessibilità**

**Francesco Rivolta**  
Direttore generale di Confindustria

spetto a dicembre del 3,8% (110 mila unità) e su base annua il dato è ancora più pesante, l'Istituto di statistica infatti registra una crescita del 22,7% (+554 mila unità).

Sale anche il tasso di disoccupazione che si attesta all'11,7% a gennaio (era 10,7% nella media del 2012), in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto a dicembre e di 2,1 punti nei dodici mesi. Anche qui si trat-

ta dei massimi dall'inizio delle serie, compilate a partire dal 1992. Il tasso di disoccupazione giovanile, nello stesso mese, è salito al 38,7% (al 35,3% nel 2012, anche qui ai massimi dall'inizio delle serie storiche

dell'Istat, ovvero dal 1992).

Non va meglio nell'eurozona. Il tasso di disoccupazione a gennaio registra l'11,9% a fronte dell'11,8% di dicembre. Nel gennaio del 2012 la percentuale di disoccupati si attestava al

10,8% nell'area euro. La disoccupazione giovanile è salita al 24,2% rispetto al 24% di dicembre. Grecia e Spagna segnano i tassi di disoccupazione più elevati, rispettivamente con il 27% e 26,2%. In Germa-

nia, il tasso di disoccupazione è invece stabile al 5,3%.

Tornando in Italia, la recessione si fa sentire anche sui prezzi: a febbraio l'indice ha frenato, segnando +1,9% rispetto a un anno fa (ai minimi da dicembre 2010) e +0,1% su base mensile. Neppure questa è del tutto una buona notizia: la frenata dei prezzi è un altro effetto dell'economia che peggiora.

# E gli italiani a spasso puntano su Berlino

Nell'ultimo anno il record di immigrati in Germania

**il caso**  
NADIA FERRIGO TORINO

**N**on ci sono più dubbi: la nuova terra promessa dei lavoratori europei è la Germania. Mentre nei paesi dell'Europa del Sud il tasso di disoccupazione raggiunge soglie sempre più allarmanti, il mercato del

lavoro tedesco può scommettere su un futuro roseo. Consumatori e dirigenti d'impresa si dicono ancor più ottimisti che nei mesi precedenti e i dati sull'occupazione pubblicati il 28 febbraio scorso non fanno che confermare le aspettative. Se negli ultimi mesi del 2012 l'economia ha registrato una leggera contrazione (il Pil è diminuito dello 0,6%), il mercato del lavoro è «globalmente robusto», come ha sottolineato Frank-Jürgen Weise, il presidente dell'Agenzia per l'impiego tedesca. Le cifre parlano chiaro.

In Grecia e in Spagna il tasso di disoccupazione supera ormai il 26%. Al di sopra della media europea anche l'Italia, che registra i dati peggiori degli ultimi vent'anni.

Come riportato dal quotidiano francese Le Monde, il tasso di disoccupazione tedesco è fermo al 6,9 per cento. Un dato su tutti: nel mese di febbraio il centro per l'impiego tedesco ha ricevuto 481000 offerte di lavoro. Un miraggio per i cittadini dell'Europa del Sud, schiacciati da una crisi senza precedenti. Il primato

## La fuga verso Berlino

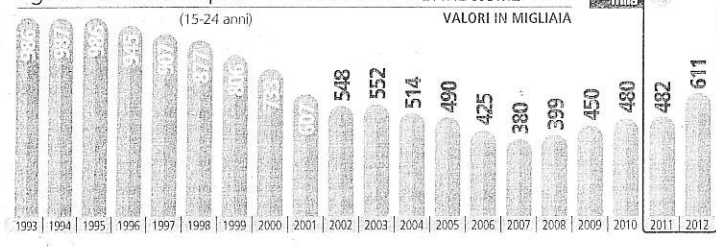
Nazione	Valori	Immigrati
Portoghesi	9.914	45.966 Romeni
Spagnoli	27.056	91.949 Bulgari
Italiani	32.633	
Greci	26.382	42.610 Ungheresi

dei nuovi migranti va all'Italia. Nei primi nove mesi del 2012 sono partiti per la Germania 32.633 cittadini italiani, seguiti da spagnoli (27.056) e greci (26.832). La rivista tedesca Der Spiegel li ha definiti "i nuovi Gastarbeiter", in tedesco "lavoratori ospiti", un termine coniato per gli stranieri immigrati nella Germania occidentale durante il boom economico degli anni Cinquanta. Con un'industria prospera ma una popolazione "brizzolata", la Germania soffre ancora di una vera e propria penuria di ma-

nodopera ed è alla disperata ricerca di personale qualificato: tecnici di laboratorio, medici e infermieri, ingegneri, ma anche camerieri e giardinieri. Le nuove generazioni di lavoratori migranti però si distinguono dalle precedenti: sono più giovani e soprattutto più qualificati. Secondo i pronostici, ci sarà bisogno di almeno 400.000 nuovi arrivi all'anno per compensare l'invecchiamento della popolazione. E con la crisi che continua a colpire i Pigs, è facile intuire da dove arriveranno.

### I giovani disoccupati

Fonte: Elaborazione Inhibio DAVIDHUME su dati Istat



### Retrosceca

MARCO SODANO TORINO

**S**tooccolma, Volvo ri-durrà la forza lavoro di mille posti. «Entro la fine del 2013 saremo certamente un migliaio in meno» ha dichiarato il portavoce dell'azienda, Per-Aake Frberg. Berlino, il colosso Siemens annuncia una cura dimagrante da settemila posti: la crisi è arrivata nel cuore dell'economia europea. Parigi, Danone prepara un taglio da 900 persone «tra personale amministrativo e dirigente», nonostante i conti siano buoni e i risultati migliorino. L'elenco si chiude qui per ragioni di brevità, ma potrebbe continuare: Jp Morgan prepara tagli per 4mila persone in tutto il mondo, Thompson Reuters ridurrà il personale di 2500 unità, Barclay's di 4300, Deutsche Telekom 1200, Nokia 800 posti, Air Berlin 900. Tutti annunci degli ultimi due mesi.

Abbiamo imparato che la crisi è globale e dispiega i suoi effetti in tutto il mondo. Dall'Italia può essere istruttivo guardare all'estero: da noi l'effetto-licenziamento è ritardato per le tutele previste dallo Statuto dei lavoratori. I tagli impiegano più tempo a concretizzarsi con il passaggio attraverso cassa integrazione e mobilità. Nei paesi in cui il ricambio è più rapido (è anche più facile ritrovare lavoro dopo averlo perso) gli effetti si vedono subito.

**LE PROSPETTIVE**  
Per investire il trend bisogna aspettare la ripresa dei consumi

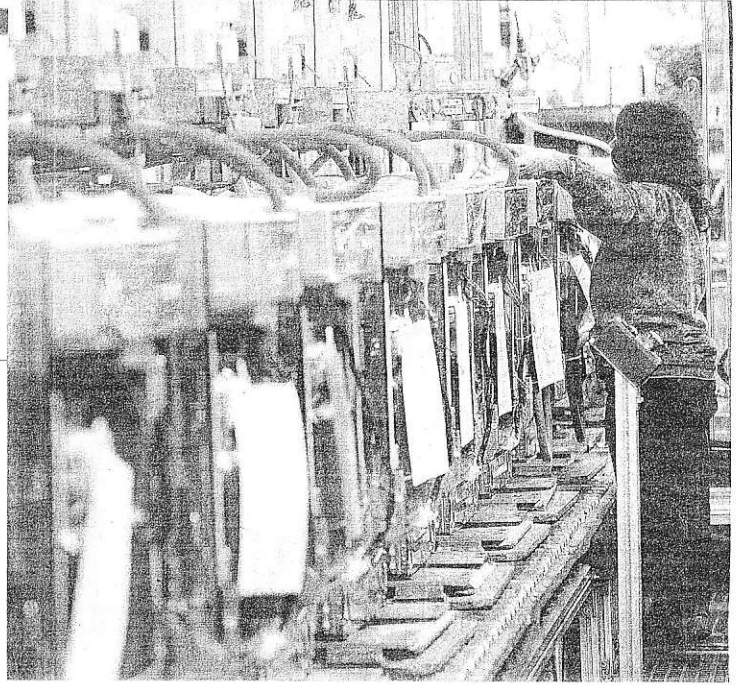
**I SETTORI CHE VANNO**  
Le famiglie tagliano le spese: nel 2012 un calo di due punti

I segnali sono chiari: le economie avanzate non riescono a tenere il passo. Tutto il sistema del manifatturiero è entrato in una crisi profonda. Ieri a Milano l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo ha snocciolato una serie di dati impressionanti. Rispetto al 2009, anno di inizio della crisi, il manifatturiero italiano ha perso il 19% del suo valore. Di pari passo sono andati gli investi-

**-19%**  
produzione  
Dall'inizio della crisi il manifatturiero ha perso il 19% del suo valore

**-19,5%**  
investimenti  
Ancora più marcato il calo degli investimenti industriali

**Il settore più colpito**  
Uno stabilimento per la produzione di lavatrici Gli elettrodomestici sono uno dei settori più a rischio



# Frigoriferi e piccoli negozi Mappa del lavoro che sparisce

Dalle Marche al Friuli passando per il Veneto: il cuore produttivo del Paese è in affanno

menti: -19,5%, il reddito delle famiglie e i consumi. Il clima non invoglia a fare spese, e la stretta al portafogli si ripercuote in negativo su tutte le altre grandezze della nostra economia.

**Gli elettrodomestici**  
Uno dei settori colpiti più duramente è quello degli elettrodomestici. Negli ultimi quattro anni in Italia il settore ha perso il 42% della produzione, quasi metà del valore totale. La crisi di Indesit non è che la punta di un iceberg che ha mietuto migliaia di posti sia tra i grandi nomi che nell'indotto. Nel 2002 tra piani cottura, lavastoviglie e lavatrici producevamo 30 milioni di pezzi l'anno, ora siamo a 15 e la parabola discendente non sembra essersi fermata. Il settore ha dimensioni importanti, 130 mila addetti (è secondo solo all'auto). Negli stabilimenti di Whirlpool, Electrolux e Candy, ormai da anni si va avanti con gli ammortizzatori sociali - dalla cassa integrazione ai contratti di solidarietà -, un fenomeno che attraversa mezzo paese dalle Marche al Friuli passando per Emilia, Veneto e

anche Piemonte. E la domanda di nuovi prodotti è sottozero.

**Il commercio**  
La crisi è devastante anche per i piccoli negozi, dove il ta-

glio della spesa per consumi delle famiglie italiane - nel 2012 è calata di circa due punti percentuali, ma nei piccoli negozi segna -3,9% - si trasforma rapidamente in saracinesche

che si abbassano. La novità è che anche la grande distribuzione comincia a segnare il passo: vendite promozionali e prodotti offerti sottocosto non bastano più, gli unici commer-

cianti che ancora riescono a incrementare le loro entrate sono i discount.

**Le offerte e le domande**  
A quattro anni dall'inizio della grande crisi è chiaro che non siamo di fronte a una crisi che tocca i fondamenti del sistema produttivo. Nei giorni scorsi a Londra una catena di caffetterie ha pubblicato una richiesta per otto baristi: si sono presentati 1710 can-

## Quando senti che qualcosa non va bene...

**SINTOMI DEL RAFFREDDORE E PRIMI SINTOMI INFLUENZALI**

puoi provare

**FEBBRE ALTA**

puoi provare

**IN CONTROINDICENZA**  
Solo l'agricoltura regge  
Nel 2012 gli occupati sono calati dello 0,2%

didati. E in Italia? Nel corso del 2012 Infojob, uno dei principali portali internet, ha messo in rete 240mila annunci di ricerca personale. La rete lo ha letteralmente sommerso di candidati: sono arrivati 17 milioni di curriculum. E le buone notizie? Arrivano dal settore più tradizionale, l'agricoltura, che «nel 2012 ha difeso i suoi posti di lavoro», fa sapere la Confederazione italiana agricoltori. «Il settore ha chiuso l'anno con un calo dello 0,2% degli occupati con l'aumento record del numero di lavoratori dipendenti (+3,6%), e un altrettanto pesante crollo degli autonomi (-3,7%)».

### Il Parlamento tedesco

«Fiscal compact stop: meglio il salario minimo»

**Stop del Parlamento tedesco al fiscal compact:** infatti, il Senato dei Laender (Bundesrat), nel quale l'opposizione rosso-verde ha la maggioranza, ha bloccato l'accordo sul bilancio richiesto ai partner europei dalla cancelliera Merkel, proponendo invece il varo di un salario minimo nazionale, progetto respinto dal governo. Le due decisioni appaiono come una sconfitta per l'esecutivo ed evidenziano i problemi legati ai nuovi equilibri nella Camera al-

Verdi hanno per la prima volta la maggioranza dal 1999, dopo una serie di sconfitte locali della Cdu della cancelliera Merkel. Una commissione di mediazione dovrà cercare ora un nuovo accordo tra la Camera bassa (Bundestag) e il Bundesrat. Il Bundesrat ha chiesto di deliberare un salario minimo nazionale e interprofessionale pari a 8,50 euro l'ora. L'istituzione di un salario minimo, che non esiste in Germania, è uno dei punti del programma elettorale della Cdu.

**...c'è qualcuno lì vicino a te!**

Sono medicinali a base di acido acetilsalicilico che possono avere effetti indesiderati anche gravi. AutORIZZAZIONE DEL 04/04/2012. Attenzione i medicinali vanno assunti con cautela.



A. MENARINI

**Jena**  
**Pugnali**

Bersani tranquillizza Renzi: «Mi pugnalo alle spalle da solo».

INDICAZIONI FINANZIARIE

Paese/indice	01-03	Var. %
Amsterdam (Aex)	399,73	-0,23
Borsa di Parigi (CAC 40)	2546,83	-0,87
Frankfurt (Xetra)	7708,16	-0,43
FTSE Eurotrack 100	2388,10	-0,33
London (ISE 100)	6278,20	-0,28
Madrid (IBEX)	8187,10	-0,52
Oslo Top 25	434,38	-0,28
Parigi (Car 40)	3889,81	-0,62
Viena (Abx)	2458,08	+0,06
Zurigo (SMI)	7601,89	+0,11

INDICAZIONI AZIONARIE

Paese/indice	01-03	Var. %
DJ Stock Euro	284,86	-0,52
Hong Kong HS	22880,22	-0,81
Johannesburg	40239,55	+0,39
New York (S&P 500)	1318,21	+0,23
New York (DJ Ind)	14889,85	-0,25
Nasdaq Comp	3169,74	+0,30
Singapore ST	3289,50	-0,01
Sydney (All Ords)	5100,68	-0,38
Tokio (Nikkei)	11806,38	+0,41

INDICAZIONI

Scadenza	Tasso 360	Tasso 365
1 mese	0,1170	0,1186

INDICAZIONI AZIONARIE

Paese/indice	01-03	Var. %
Orto Milano (Eurofr)	36,37	39,58
Orto Londra (Eurofr)	1.570,00	1.582,25
Palazzo Milano (Eurofr)	-	722,92
Palazzo Milano (Eurofr)	-	40,75
Palazzo Milano (Eurofr)	-	18,61

# Tre milioni senza lavoro, il 39% dei giovani

## Pil ridotto del 2,4% nel 2012, giù la Borsa. E la pressione fiscale sale al 44 per cento

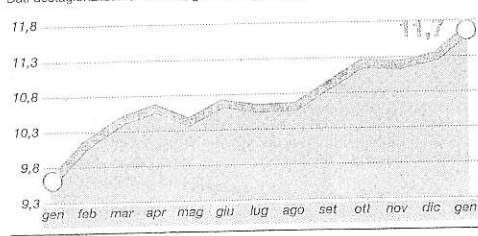
ELENA POLIDORI

ROMA — C'è un numero, tra i tanti diffusi dall'Istat, che meglio di altri spiega cosa significa, in concreto, vivere in recessione. Dice che a gennaio il numero dei disoccupati tocca quasi i 3 milioni di unità. Specifica che tra i giovani in età di lavoro, quelli a spasso sono quasi il 39%, per l'esattezza 38,7, il massimo dal 1992, mentre i precari sono 2,8 milioni. Su questo delicatissimo versante, in Europa, peggio dell'Italia c'è solo la Spagna. «Dati agghiacciati», secondo il presidente della Confindustria Squinzi. «Allarmanti», nel giudizio dei sindacati. Tanto più se si pensa che non sono isolati. L'Istat dipinge infatti un paese in seria crisi. Le sue ultime stime (2012) somigliano ad un bollettino di guerra: l'economia arretra e, con un drammatico calo del 2,4% del Pil, indietreggia di oltre dieci anni portandosi ai livelli del 2001; la pressione fiscale sale fi-

A gennaio, la disoccupazione schizza all'11,7%, come non accadeva da 20 anni. Vadetto però che a soffrire è tutto il Vecchio Continente: nella zona euro la quota di chi è a caccia di un posto balza all'11,9%. Il commissario Ue Laszlo Andor parla di tassi "inaccettabili", una "tragedia" per l'Europa. Ma se l'anno si apre male, il 2012 si è chiuso peggio. La fotografia scattata dall'Istat segnala che la disoccupazione è salita rispetto al 2011 di oltre il 636 mi-

### Il tasso di disoccupazione

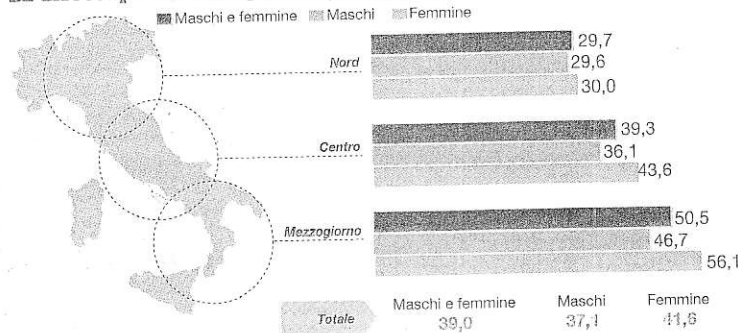
Dati destagionalizzati, valori %, gen 2012-gen 2013



la unità, coinvolgendo in più della metà dei casi persone con almeno 35 anni. Aggiunge che, per chi resta a spasso, è sempre più difficile ritrovare un impiego: la disoccupazione di lunga durata, oltre i dodici mesi, sale infatti al 52,5%. Spesso a perdere il posto sono i più giovani, mentre gli ultracinquantenni rimangono ancora impiegati, per via dell'inasprimento dei requisiti per la pensione. Durantel'anno il mercato del lavoro è andato deteriorandosi,

peggiorando di mese in mese: nell'ultimo trimestre il tasso di disoccupazione giovanile è arrivato al 39%, diventando 50% nel Sud, (56,1% per le ragazze). Avanza il precariato e pure il part-time involontario, come lo chiama l'Istat: +10%. Non sono solo gli italiani a subire gli effetti della crisi: anche gli stranieri che giungono nella Penisola devono fare i conti con un tasso di senza lavoro salito al 14,1%.

### La disoccupazione dei giovani (IV trimestre 2012)



### Occupati e disoccupati

	Valori assoluti gen-2013	Variazione su gen-2012
Occupati	22.688.000	-310.000
Disoccupati	2.999.000	+544.000
Inattivi 15-64 anni	14.304.000	-293.000

### Decolla il fabbisogno del Tesoro a febbraio per colpa dei Monti bond

no al 44%; la spesa per i consumi delle famiglie si contrae del 4,3%. Il tutto mentre a febbraio l'inflazione scende dell'1,9%, il minimo dalla fine del 2010. Come se non bastasse, sempre in questo mese, il fabbisogno vola fino a 12,5 miliardi, rispetto ai 7,9 dello periodo del 2012. Una nota del Tesoro spiega che il boom è legato al «venir meno dell'incasso di oltre 4 miliardi per il riversamento degli enti sottoposti al regime della tesoreria unica» e per 2 miliardi ai Monti-Bond serviti a Mps, travolta dallo scandalo.

Italia fragilissima, dunque, e ancora alle prese con l'incertezza post elettorale e le difficoltà a formare un nuovo governo. Fitch si aggiunge al coro delle agenzie di rating nell'evocare lo spettro dell'instabilità politica come una delle cause per un possibile declassamento del paese. Le incognite del dopo-voto - si legge in una nota - mettono a rischio le politiche economiche «aggiungendo ulteriore azzorras su un'economia già indebolita» e che non vedrà la ripresa prima della seconda metà del 2013. Ma ecco che, in controtendenza rispetto alla maggioranza dei commenti dal mondo finanziario, Goldman Sachs offre una sponda al Movimento 5 Stelle: in un commento dal titolo «Riforme non vuol dire austerità», l'economista numero uno della banca d'investimento newyorchese, Jim O'Neill, parla del risultato elettorale in Italia come qualcosa di «abbastanza entusiasmante», il «segnale dell'inizio di qualcosa di nuovo». I timori comunque continuano a pesare sui mercati: la Borsa di Milano perde l'1,54%, lo spread sfiora quota 340, il rendimento del decennale sale al 4,79% e l'euro scende sotto i 1,30 dollari. L'Italia e il lavoro che non c'è.

### Il caso

## Il flop del Collocamento solo il 3% dei disoccupati trova il posto allo sportello Ma nel 2012 è stato record di utenti

FILIPPO SANTELLI

ROMA — Ore 10.30: al Centro per l'impiego di Milano non si distribuiscono più prenotazioni. Chi è rimasto fuori tornerà, dentro è già pieno di persone. Disoccupati venuti a certificare il proprio stato, sulla carta il primo passo di un percorso di ricollocamento. Sono le politiche attive per il lavoro: non sostegno al reddito, ma orientamento e formazione utile a trovare, o ritrovare, un posto. Dalla fine degli anni '90 competono a Regioni e Province. Ma restano uno dei grandi ritardi del welfare italiano. Tra i fortunati che trovano impiego, infatti, solo il 3% lo fa attraverso questo canale. E le risorse stanziare sono al minimo: lo 0,029% del Pil, un decimo della Francia, un ventesimo della Svezia, sotto anche alla Bulgaria.

Il numero di utenti, nel 2012, è esploso. Nel solo ufficio di Milano 28 mila nuovi iscritti, il 16% più dell'anno precedente. A Roma il totale è passato da 695 mila a 762 mila: «La gran parte si registra

### Spesa pubblica per i centri di impiego in rapporto al Pil

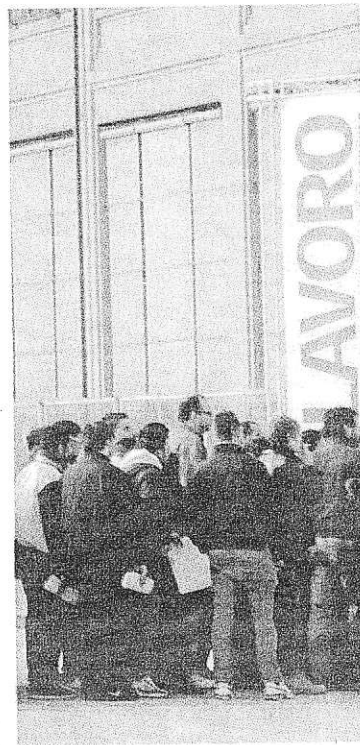
Svezia	0,49%
Olanda	0,39%
Danimarca	0,38%
Germania	0,38%
Francia	0,30%
Belgio	0,22%
Spagna	0,13%
Bulgaria	0,04%
Italia	0,03%
Media Ue	0,24%

Fonte: Eurostat (2010)

per motivi burocratici», dice Francesco Costanzo, dirigente per le politiche del lavoro della Provincia. «Con lo stato di disoccupazione si ottiene l'esenzione ticket o dall'imposta sui rifiuti. Molti dei 10 mila impiegati dei centri sono assorbiti da questa attività di sportello. Le assunzioni, bloccate dalla riforma Brunetta. Cosa curare le politiche attive restano in pochi, spesso senza le competenze adatte. Più che psi-

cologi o sociologi del lavoro, i dipendenti sono ex colletti bianchi del ministero. La Francia ha un esperto di orientamento ogni 200 abitanti, l'Italia uno ogni mille.

I percorsi di ricollocamento variano secondo la Regione. Di norma, un primo colloquio serve ad analizzare la situazione del disoccupato e stabilire se ha bisogno di nuove qualifiche. «Nel 2012 i corsi di formazione organizzati da Provincia e Regione so-



Le risorse stanziare per le politiche attive sul lavoro rappresentano lo 0,029% del Pil

Dalla fine degli anni Novanta questo servizio compete a Regioni e Province

LA RECESSIONE A fianco, disoccupati in fila davanti ad un Ufficio di Collocamento

seppe Zingale, vicedirettore di Afol, l'agenzia speciale che gestisce il centro per l'impiego di Milano. «Si prospetta un taglio del budget del 20%». I servizi si concentrano sui soggetti più deboli: invalidi, immigrati, lavoratori anziani licenziati. «Le politiche attive sono quasi tutte finanziate con fondi comunitari», spiega Patrizia Paganini, dirigente della Provincia di Bologna. Brevi cicli di formazione, spesso di gruppo: informatica, lingue, o altre discipline legate al tessuto produttivo locale. «La parte difficile è attirare le aziende, le risorse per fare marketing territoriale non ci sono più». Intanto il ministero del lavoro neppure dispone di dati aggiornati sui centri. Il progetto, per ora solo abbozzato, è di fissare i livelli essenziali di servizio, vincolanti in tutto il Paese. «Ma l'impressione - conclude Paganini - è che nessuno abbia ancora deciso come organizzare le politiche attive. E che ruolo dare ai centri pubblici per l'impiego».